DOPPIOZERO

Visione del teatro futuro

Giuliano Scabia
31 Dicembre 2021

Su un'alta duna in mezzo al deserto un uomo cammina –

Si vedono le sue tracce – ma il vento presto le cancella.

Ed ecco che arriva la barca carro del Sole – coi quattro cavalli e le vele bianche

immense a perdita di cielo.

L'uomo sale sul carro, prende le redini e guida su e giù per le dune.

Quando viene la notte ed è il momento di tornare in volo l'uomo dice:

Il teatro del futuro sarà (è)

> andare su e giù nelle anime –
>
> barche teatri a cui stando al timone (alle vele)
>
> si va a illuminare l'oscuro
>
> capire le voci
>
> ascoltare la metamorfosi – il sorgere, il tramontare:
>
> le barche sono l'orecchio di Dioniso –
>
> e riderne.

Entrano nella notte, luminosi.

[Giuliano Scabia è scomparso nel maggio del 2021, lasciando visioni sfolgoranti e un grande archivio di materiali editi e inediti. Dal Ciclo del Teatro vagante*, copioni, schemi vuoti, commedie, lampi poetici,*

composto da 102 titoli, ultimo dei quali Canto del monaco Silvano, *pubblicato su doppiozero il 31 dicembre 2020, estraiamo come augurio per il teatro del 2022 questo breve testo, il numero 80 del 2007, scena unica.]*

Nella fotografia di Maurizio Conca: Giuliano Scabia legge Albero stella di poeti rari *al Teatro delle Ariette (2015).*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO